

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

sommario

comunicato stampa

percorso espositivo

scheda tecnica

scheda catalogo

introduzione al catalogo

storia della collezione

pavimenti musivi e *sectilia*

selezione immagini per la stampa

presentazione guida - fumetto

scheda guida - fumetto

scheda kit esperienziali per bambini

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

comunicato stampa

**Riapre al pubblico la collezione Magna Grecia del MANN
Dall'11 luglio, dopo oltre 20 anni, nuovamente visibili 400 reperti
Al via il racconto dell'integrazione culturale
nell'Italia meridionale magnogreca**

Napoli, 11 luglio 2019. Un silenzio lungo oltre vent'anni ed una dedica al professor Enzo Lippolis (Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità/Università "La Sapienza" di Roma, scomparso prematuramente nel 2018), che ha costruito un particolare progetto allestitivo per raccontare le radici storiche della cultura dell'Italia meridionale: riaprirà giovedì 11 luglio (alle ore 12 l'anteprima stampa, alle 17 l'inaugurazione con autorità e pubblico) la collezione Magna Grecia del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Chiusa dal 1996, la collezione, per ricchezza ed antichità del patrimonio archeologico (i reperti, dal Settecento ai primi decenni del Novecento, furono convogliati nell'allora Real Museo Borbonico tramite acquisti e donazioni) **rappresenta un *unicum* nel panorama museale internazionale: oltre 400 opere, infatti, testimoniano le caratteristiche insediative, le strutture sociopolitiche, il retroterra religioso ed artistico nella Campania di epoca preromana.**

Diversi nuclei tematici, dunque, con un significativo filo conduttore: la complessità della coesistenza tra le comunità radicate nel Sud della penisola.

"Restituiamo oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli una parte fondamentale della sua identità - dichiara il Direttore Paolo Giulierini - il riallestimento dopo 20 anni della collezione Magna Grecia, tra le più ricche e celebri al mondo, è l'esito di un vasto piano di interventi per il riassetto dell'ala occidentale dell'edificio destinata ad accogliere le testimonianze dell'epoca preromana. Nelle sale del primo piano che ospitano il percorso espositivo, un'esperienza unica attende il visitatore, che potrà letteralmente 'passeggiare nella storia'. Lo farà camminando, con le opportune precauzioni, sui magnifici pavimenti a mosaico provenienti da Villa dei Papiri di Ercolano, da edifici di Pompei, Stabiae, dalla villa imperiale di Capri, finalmente recuperati e riportati alla loro magnificenza.

La storia dei greci in Occidente, e quella dei popoli italici con i quali vennero a contatto, torna quindi a passare per il MANN, e mi piace immaginare questa 'nuova' sezione come un affascinante 'portale della conoscenza' che da Napoli conduca, e sempre più invogli, alla scoperta degli antichi tesori del Mezzogiorno d'Italia".

In un viaggio a ritroso nella storia, dall'VIII sec. a. C. sino alla conquista romana, è così ricostruito il suggestivo mosaico che definì l'identità culturale della Magna Grecia: si parte con alcune sepolture da Pithekoussai (Ischia) e Cuma (databili tra la seconda metà dell'VIII e gli inizi del VII sec. a. C.) per testimoniare le fasi più remote della "colonizzazione" greca del Sud Italia; gli oggetti, che facevano parte dei corredi funebri, rappresentano una prima modalità per definire la convivenza, quasi *ante litteram*, fra indigeni e greci in Campania.

Procedendo nelle due sale successive, si descrive l'**universo mitico e religioso delle città della Magna Grecia:** grazie a particolari forme di architettura sacra, capaci di rispondere ad esigenze rituali e sistemi votivi, si comprende quanto la cultura magnogreca sia stata segnata dai grandi fenomeni migratori.

Tra i capolavori presentati ai visitatori spiccano la suggestiva e coloratissima opera d'arte del **fregio in terracotta con lotta tra Eracle e il mostro marino Nereo** e le **Tavole di Eraclea**.

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**
dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it

Si tratta di una grandiosa iscrizione (rinvenuta nel 1732), che segnò una tappa fondamentale nella scoperta della Magna Grecia, affascinando il Settecento riformatore e illuminista per aver fissato nel bronzo il dettagliato resoconto dei lavori pubblici legati al riordino di alcuni terreni di proprietà religiosa.

Nella terza sala, si affronta il tema del significato ideologico del banchetto, tra dimensione individuale e sociale, nella cultura greca e magnogreca di epoca arcaica e classica.

È ricostruito, così, un convivio tra VI e V sec. a.C.: i vasi attici figurati riflettono un rituale consolidato per cui ogni recipiente (crateri, anfore, coppe, vasellame in bronzo) assumeva una funzione specifica.

Continuando questo progressivo viaggio nel tempo, **si passa all'analisi dell'affermazione delle popolazioni di origine italica (campani, sanniti, lucani e apuli) nell'Italia meridionale:** furono queste popolazioni che, negli ultimi decenni del V sec. a.C., si sostituirono ai greci nell'amministrazione delle città più importanti, definendo nuove forme di organizzazione sociale per esprimere un mutato retroterra ideologico e culturale.

Significativo, in tal senso, il consistente nucleo di materiali provenienti da Ruvo, Canosa e Paestum: ancora una volta, dal rituale funerario, si evincono i cambiamenti intercorsi in una comunità che diviene fortemente gerarchizzata. Spiccano, nella collezione, **le celebri lastre dipinte rinvenute nella Tomba delle Danzatrici**, scoperta a Ruvo il 15 novembre 1833: la scena di danza funebre, che si snoda sulle pareti della tomba (datazione tra fine del V e inizi del IV sec. a.C.), costituisce a tutt'oggi una delle più alte attestazioni della pittura antica nel Sud Italia. Ancora, tra i maggiori acquisti che il governo borbonico riuscì ad assicurare al Museo, spiccano le **coppie di frontali e pettorali** per cavalli, provenienti da una sepoltura ruvestina di un cavaliere di rango principesco, così come i **due crateri a mascheroni apuli** dall'Ipogeo del Vaso di Dario di Canosa, vasi colossali la cui unica funzione doveva essere quella di costosissimi *status symbol*.

Raffinate testimonianze della moda del tempo sono le **oreficerie** esposte nella sala CXXXV: collane, bracciali, orecchini e altri gioielli documentano così i preziosi ornamenti indossati per ostentare la propria appartenenza sociale. In questa stessa sala, si trova lo straordinario **Cratere di Altamura (metà IV sec. a.C.), uno dei più monumentali vasi apuli pervenuti dall'antichità.** L'opera, recentemente restaurata dallo staff del Getty Museum, è **decorata da una rara ed emblematica raffigurazione del mondo degli Inferi** con la dimora di Ade e Persefone, insieme a numerosi personaggi mitologici legati all'aldilà.

La collezione Magna Grecia trova il suo culmine ideale nello sguardo proteso alla Campania interna e ai contesti più significativi da Nola a Caes (l'odierna Calvi Risorta nel casertano): a partire dal I millennio a.C. tali aree rappresentarono, per configurazione morfologica, uno snodo nevralgico per connettere Italia centrale e meridionale, così come costa tirrenica, fascia appenninica e versante adriatico della penisola.

Tra le opere inserite nel percorso espositivo, basti ricordare l'**Hydria Vivenzio**, uno dei vasi più celebri che il mondo antico ci abbia restituito. Acquistata nel 1818 per l'allora incredibile cifra di 10.000 ducati (una quantità d'oro corrispondente a circa 170.000 euro), l'opera è attribuita al Pittore di Kleophrades (490-480 a.C.). Sulla spalla del vaso si succedono in circolo scene della presa di Troia (tra cui lo stupro di Cassandra e la sanguinosa morte di Priamo), capaci di affascinare i moderni per il contrasto tra l'armonia compositiva e la violenza nella resa dei dettagli.

Parallelamente ai temi delle culture a contatto e dell'integrazione, concepita come base per la costruzione di una società mediterranea eclettica, nell'allestimento della collezione Magna Grecia si sono volute ricordare anche le scoperte archeologiche più importanti avvenute tra Otto e Novecento. **Attraverso figure di studiosi come Paolo Orsi, Umberto Zanotti Bianco e Giovanni Pugliese Carratelli, la storia delle collezioni magnogreche del MANN si intreccia con una parte importante della storia culturale dell'Italia unita e del Meridionalismo illuminato, che ha vissuto la valorizzazione dell'eredità della Magna Grecia come potenziale riscatto per il Mezzogiorno.**

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

Meraviglia nelle meraviglie sono le **14 sale del Museo attigue al salone della Meridiana** in cui è ospitata la collezione: tali sale sono caratterizzate da **pregiati sectilia a motivi geometrici e mosaici di età romana**, messi in opera nella prima metà dell'800, sottoposti in questi anni ad un intervento di manutenzione e pulizia, che ha restituito alle superfici la vivacità dei colori delle diverse qualità di marmo. Spicca, tra tutti, il pavimento circolare in *opus sectile* proveniente dal Belvedere della Villa dei Papiri di Ercolano (sala CXXXIX), dal modernissimo gioco di illusionismo prospettico.

Si specifica che la pavimentazione a mosaico delle sale che ospitano la collezione necessita di alcune precauzioni nella fruizione, tra cui l'utilizzo di apposite calzature (al costo di 1,50 euro) e l'ingresso regolamentato negli spazi espositivi.

Il progetto di nuova apertura della collezione Magna Grecia è stato realizzato con fondi FSC 2014-2020, afferenti al Piano Stralcio Cultura e Turismo-Delibera C.I.P.E. n° 3/2016.

La collezione è stata la prima, al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ad essere concepita come accessibile a qualsiasi tipo di pubblico, anche con esigenze speciali.

Il progetto di nuova apertura della collezione Magna Grecia è accompagnato, infine, da una **guida-catalogo**, a cura di Paolo Giulierini e Marialucia Giacco; la guida è **edita da Electa**.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoinapoli.it

percorso espositivo

Sala CXLIV

Introduzione alla sezione Magna Grecia

Storia della collezione

Non godrà della fama delle raccolte vesuviane, ma nessuna collezione archeologica si intreccia con la storia culturale italiana ed europea come quella magnogreca del MANN: dal ritorno al classico del Settecento fino alle più recenti questioni delle radici dell'Europa e dell'integrazione culturale nell'epoca della globalizzazione. Il nuovo allestimento fa dialogare i centri della Magna Grecia con le realtà indigene dell'Italia antica e l'affermarsi di Roma, ponendo le collezioni magnogreche del MANN al centro di una storia di migrazioni, integrazioni e interrelazioni che continua a parlarci al presente.

Pavimenti musivi e sectilia dell'ala occidentale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Le sale CXIV, CXXVIII-CXXIX, CXXX-CXLIV ospitano una serie di pavimenti in *opus tessellatum* e *sectile* databili tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., che costituiscono un'importante testimonianza delle ricerche archeologiche eseguite in Italia meridionale sotto il dominio dei Borbone.

Sala CXLIII

L'“alba della Magna Grecia” nel Golfo di Napoli

La “colonizzazione” greca in Italia meridionale e in Sicilia

Con il termine “colonizzazione” si usa definire il processo di stanziamento sulle coste dell'Italia meridionale e della Sicilia di genti provenienti dalla Grecia che, tra l'VIII e il VI secolo a.C., costrette a lasciare le loro terre, fondano qui nuove città (*apoikiai*) del tutto indipendenti dalla madrepatria.

Gli insediamenti di Pithekoussai e Cuma

I primi greci a fondare nuovi insediamenti in Italia meridionale, provenienti dall'isola Eubea, si stabilirono, a partire dalla prima metà dell'VIII secolo a.C., nell'area flegrea, all'epoca abitata da gruppi di indigeni della “Cultura delle tombe a fossa”, definiti opici dalla tradizione letteraria.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Enzo Lippolis

Enzo Lippolis (Mottola, 1956 - Milano, 2018), si laurea a Perugia nel 1978, e consegue a Napoli specializzazione (1982) e dottorato di ricerca (1987). Tra il 1987 e il 1991 studia presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene, dando così avvio alla sua trentennale attività di ricerca a Gortina.

Sala CXLII

La religione: le azioni del sacro

Le azioni del sacro

La religione rappresenta una delle componenti essenziali della strutturazione delle *poleis* magnogreche. I coloni greci portano con loro un ricco bagaglio di tradizioni religiose che, innestandosi sul background locale, danno vita a forme diversificate di innovazione nelle pratiche devozionali.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Paolo Orsi

Paolo Orsi (Rovereto, 1859 - ivi, 1935) è uno dei padri fondatori della ricerca archeologica in Sicilia e Magna Grecia. Ha saputo coniugare la figura dell'archeologo militante e dello studioso a una costante attività di promozione delle politiche di tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Sala CXLI

La religione: i luoghi del sacro

I luoghi del sacro

L'entusiasmo suscitato nel Settecento dalla "riscoperta" dei templi di Paestum e Metaponto conferisce notevole impulso allo studio dell'architettura religiosa greca, che influenza la storia del gusto e la cultura del tempo, determinando la nascita del Neoclassicismo e lo sviluppo del concetto di "moderno".

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Luigi Viola

Luigi Viola (Galatina, 1851 - Taranto, 1924) è stato uno dei pionieri dell'archeologia di Taranto, città a cui ha legato ampia parte delle sue attività archeologiche e politiche. A lui si deve la richiesta e l'intuizione di istituire un museo locale, di cui sarà il primo direttore.

Sala CXL

Il banchetto tra VI e V secolo a.C.

Il banchetto e il simposio

Nel mondo greco arcaico il banchetto e il simposio scandivano alcuni momenti fondamentali della ritualità e della socialità aristocratiche. Il banchetto prevedeva il consumo comunitario del pasto; il simposio, che seguiva al banchetto, era il momento in cui i convitati bevevano insieme e conversavano.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Giuseppe Fiorelli

Giuseppe Fiorelli (Napoli, 1823 - ivi, 1896), archeologo, fu direttore degli scavi di Pompei e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La sua visione pionieristica lo portò ad approcciare la riorganizzazione delle collezioni del Museo partenopeo con sistematicità e rigore scientifico.

Sala CXXXIX

Ruvo: l'affermarsi delle popolazioni italiche

L'antico insediamento di Ruvo

Nell'antichità gli uomini sono andati incontro alla morte circondandosi degli oggetti più significativi della loro vita. In età moderna, le sepolture antiche sono state oggetto dell'interesse di tombaroli, mercanti e collezionisti. Oggi costituiscono dei documenti essenziali per lo studio delle società del passato. Le tombe di Ruvo, piccolo centro agricolo della Puglia, testimoniano la ricchezza e l'importanza di questo centro indigeno dell'Italia antica tra VI e IV secolo a.C., inserito in una rete commerciale transcontinentale connessa alla via dell'ambra baltica tramite gli empori dell'Etruria adriatica e al Mediterraneo orientale tramite i porti magnogreci.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Theodor Panofka

L'archeologo tedesco Theodor Panofka (Breslavia, 1800 - Berlino, 1858) fu autore, insieme a Eduard Gerhard, di un primo importante catalogo internazionale delle antichità del Museo Borbonico di Napoli relativo, in particolare, alle ceramiche figurate (1828).

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it

Sala CXXXVIII

Ruvo: tra collezionismo e prime scoperte

Prime scoperte a Ruvo

Nel corso della prima metà dell'Ottocento, l'antico centro peucezio di Ruvo di Puglia assurge a capitale del commercio antiquario. Il suo territorio viene sistematicamente saccheggiato da scavatori di frodo, che devastano le necropoli della città per recuperarne i ricchissimi corredi.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Giovanni Jatta senior

Giovanni Jatta senior (Ruvo di Puglia, 1767 - ivi, 1844) fu una personalità di spicco nel panorama storico-culturale tra Sette e Ottocento, non solo per la sua attività di collezionista, ma anche per l'impegno politico e la qualità intellettuale come rappresentante della classe dirigente del Regno Borbonico.

Sala CXXXVII

Poseidonia-Paestum e i lucani

Da Poseidonia a Paestum

A Poseidonia, a partire dai decenni finali del V secolo a.C., la compagine lucana si sostituisce ai greci nel controllo politico della città, esito finale di un lungo processo che ha portato le popolazioni italiche dell'interno a stanziarsi lungo le coste tirreniche dell'Italia meridionale. Il segno più evidente di questo cambiamento radicale è riconoscibile nel costume funerario: i sobri corredi di età greca, costituiti da pochissimi oggetti, vengono ora sostituiti da corredi sempre più ricchi, in cui si registra la presenza costante di armi e armature nelle sepolture maschili e di numerosi vasi di produzione locale in quelle femminili, insieme a ornamenti e gioielli di vario tipo.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Umberto Zanotti Bianco

Se l'archeologia della Magna Grecia riveste ancora un valore di riscatto sociale, civile e morale del Mezzogiorno, se lo studio delle civiltà antiche del sud Italia riesce a parlare al presente con un respiro umanitario e umanistico di portata europea, molto dobbiamo a Umberto Zanotti Bianco (La Canea, 1889 - Roma, 1963).

Sala CXXXVI

Canosa: le sepolture delle élite aristocratiche

L'antico insediamento di Canosa

Il territorio di Canosa, nella Puglia settentrionale, è stato interessato da una lunga e ininterrotta vicenda insediativa. Dall'età del Ferro il centro indigeno daunio si organizza in nuclei sparsi intorno a una collina-acropoli che solo molto più tardi, a partire dal IV secolo a.C., assumono una compiuta forma urbana. La città è celebre soprattutto per l'estensione e la ricchezza delle sue necropoli ubicate sia all'interno che all'esterno dell'antico perimetro urbano.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Michele Ruggiero

Michele Ruggiero (Napoli, 1811 - ivi, 1900), architetto e archeologo, rappresenta una figura complessa e poliedrica, che assunse un ruolo di primo piano nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali nel XIX secolo.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it

Sala CXXXV

Splendori di Magna Grecia: le oreficerie

Le oreficerie

Nel Mediterraneo antico l'oro, metallo raro e prezioso, era considerato simbolo di potere regale, di lusso, ricchezza materiale e di prestigio sociale; ha sempre rivestito un carattere di eccezionalità e ancora oggi l'esibizione di gioielli preziosi costituisce uno *status symbol* sia individuale che collettivo.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Paola Zancani Montuoro

Paola Zancani Montuoro (Napoli, 1901 - Sant'Agello, 1987), è stata archeologa, storica, filologa e autrice di numerosissimi scritti sulla storia, le culture e le espressioni artistiche della Magna Grecia.

Sala CXXXIV

Canosa: l'Ipogeo Lagrasta I

Gli Ipogei Lagrasta

La storia degli Ipogei Lagrasta, il complesso funerario più celebre della necropoli daunia, è nota soprattutto dai documenti d'archivio e dalla letteratura archeologica ottocentesca. Si tratta di un grandioso monumento funebre utilizzato per generazioni dalla fine del IV fino al I secolo a.C. Sin dal momento del ritrovamento, l'eccezionalità della struttura architettonica e dei materiali ha suscitato l'entusiasmo e l'interesse di collezionisti e antiquari, determinando la progressiva immissione sul mercato antiquario degli elementi del corredo, molti dei quali ormai non più rintracciabili.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: François Lenormant

François Lenormant (Parigi, 1837 - ivi, 1883), archeologo classico, numismatico e assiriologo, costituisce una figura centrale, e per certi versi contraddittoria, nella storia della cultura europea del XIX secolo.

Sala CXXXIII

Canosa: ideologia funeraria e compianto funebre

Morte e pianto rituale a Canosa

I corredi qui esposti provengono da uno dei principali complessi tombali rinvenuti a Canosa di Puglia: l'Ipogeo Barbarossa. Quanto è rimasto riesce comunque a illustrare la ricchezza e l'ideologia funeraria dei proprietari dell'Ipogeo, certamente una famiglia dell'élite canosina che utilizzò la tomba per più generazioni, dalla fine del IV secolo a.C. fino a oltre la conquista romana e la seconda guerra punica.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Giovanni Pugliese Carratelli

In un'epoca di iperspecialismi e impersonalità tecnologica, Giovanni Pugliese Carratelli (Napoli, 1911 - Roma, 2010) è riuscito a traghettare nel presente l'eredità della più alta cultura umanistica napoletana, lasciando alle nuove generazioni una lezione di coraggio intellettuale e di apertura ai nuovi orizzonti.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it

Sala CXXXII

Il "tramonto della Magna Grecia"

L'Italia meridionale e Roma

Non sono molti i concetti storici che resistono al mutare delle mode scientifiche e dei modelli teorici. Una di queste rare eccezioni è il concetto di romanizzazione, con il quale da tempo si usano definire le grandi trasformazioni che investono la Magna Grecia, le popolazioni italiche e il Mediterraneo tra il III e il I secolo a.C., all'arrivo dei romani. Si tratta di un fenomeno storico molto complesso che si intreccia con l'ascesa delle popolazioni indigene e il diffondersi dell'ellenismo.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Ettore De Ruggiero

Ettore De Ruggiero (Napoli, 1839 - Roma, 1926), storico ed epigrafista, fu allievo di Francesco De Sanctis e di Theodor Mommsen. Diviso tra l'impegno accademico e la direzione del Museo Kircheriano e del Museo Nazionale delle Terme, è stato una figura di sintesi tra la cultura partenopea e quella europea.

Sala CXXXI

La Campania interna e Roma

Cales e il santuario in località Ponte delle Monache

Cales, presso l'attuale Calvi Risorta (CE), è uno dei centri più importanti della Campania interna e tra le più antiche deduzioni coloniali romane (334 a.C.). All'antico centro fa capo un vasto territorio che si estendeva fino alla foce del Volturno e alla costa tirrenica.

I protagonisti della ricerca in Magna Grecia: Alda Levi

La dimenticanza storica è assai di rado casuale. Si dovrà dunque spiegare, prima o poi, il silenzio che ha circondato fino in anni recenti Alda Levi (Bologna, 1890 - Roma, 1950), figura pionieristica dell'archeologia italiana al femminile, in vista al fascismo, perseguitata razziale.

Sala CXXX

Nola: un crocevia dell'entroterra campano

L'antico insediamento di Nola

L'antica città di Nola sorge all'estremità meridionale della pianura campana, presso le pendici occidentali del massiccio del Partenio, lungo il corso dell'antico Clanis, svolgendo un'importante funzione strategica di collegamento tra la pianura campana e il comparto nocerino-sarnese.

La collezione Vivenzio e la cosiddetta Hydria Vivenzio

Nel corso del XVIII secolo la passione per l'Antico raggiunge il suo apice, segnando la fortuna di Nola, che assume rapidamente a fama europea grazie ai molti vasi greci che si andavano rinvenendo nelle sue necropoli.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

scheda tecnica

titolo

Collezione Magna Grecia del MANN

sede e data di apertura al pubblico

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
dall'11 luglio 2019

a cura di

Paolo Giulierini, Marialucia Giacco

progetto scientifico

Sapienza - Università di Roma
Enzo Lippolis con la collaborazione di
Antonella Lepone, Chiara Maria Marchetti,
Valeria Parisi, Rita Sassu

evento promosso da

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

produzione, organizzazione e catalogo della collezione

Electa

orari

aperto tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.30
(ultimo ingresso alle 19.00)
chiusura settimanale: martedì

biglietti

intero: € 15

ridotto: € 2 per cittadini dell'UE tra i 18 e i 25 anni non
compiuti

ridotto speciale per possessori di ArteCard (ingresso
50%) e accompagnatori degli abbonati OpenMANN
ingresso gratuito per i minori di 18 anni e i possessori
dell'applicazione 18app

ingresso gratuito nelle giornate previste nell'ambito
della campagna ministeriale #IoVadoAlMuseo
per la visita alla collezione Magna Grecia, sarà
necessario munirsi di apposite calzature al costo
di € 1,50

informazioni

www.museoarcheologiconapoli.it

uffici stampa

MANN

Ufficio Comunicazione

responsabile

Antonella Carlo

t +39 081 4422205

antonella.carlo@beniculturali.it

man-na.ufficiostampa@beniculturali.it

Electa

Mara Pecci

mara.pecci@consulenti.mondadori.it

t +39 02 71046441 – cell +39 347 7187185

ufficiostampa.electa.milano@mondadori.it

t +39 02 71046374

responsabile comunicazione

Monica Brognoli

monica.brognoli@mondadori.it



#MagnaGrecia

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

MANN

Direttore

Paolo Giulierini

Direzione scientifica - Ufficio Conservatori

Paola Rubino De Ritis

Laura Forte

Marialucìa Giacco

Floriana Miele

Emanuela Santaniello

Giovanni Vastano

Direzione amministrativa

Stefania Saviano

Segreteria di Direzione

Patrizia Cilenti

Archivio e Laboratorio fotografico

Laura Forte

Archivio Storico

Andrea Milanese

Biblioteca

Michele Antonio Iacobellis

Ufficio tecnico

Amanda Piezzo

Ufficio Restauro

Antonio Scognamiglio

Ufficio Comunicazione, Rapporti con gli organi di informazione, Marketing e Fundraising

Antonella Carlo

Ufficio Servizi Educativi, Ricerca, Promozione e Valorizzazione

Lucia Emilio

Ufficio Consegnatari

Paola Rubino de Ritis

Portavoce della Direzione

Francesca De Lucia

Progetto di allestimento

Andrea Mandara

con la collaborazione di Claudia Pescatori

Studio di Architettura, Roma

Progetto grafico e impaginazione

Francesca Pavese

con la collaborazione di Maria Teresa Milani

Direzione lavori e Coordinamento per la Sicurezza

Ferdinando Bertoni

apertura della collezione Magna Grecia

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

scheda catalogo



LA COLLEZIONE MAGNA GRECIA Museo Archeologico Nazionale di Napoli

A CURA DI	Marialucia Giacco, Paolo Giulierini
COLLANA:	Guide Museo Archeologico Nazionale di Napoli
EDITORE:	Electa
FORMATO:	17 x 24
PAGINE:	416
ILLUSTRAZIONI:	450 circa
PREZZO:	34 euro
IN LIBRERIA:	da luglio 2019

La prima pubblicazione aggiornata sul nuovo allestimento della collezione Magna Grecia del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Riapre al pubblico, dopo quasi vent'anni, **una delle più antiche e ricche raccolte al mondo di antichità della Magna Grecia.**

Il catalogo-guida, edito da Electa, si articola nelle varie sezioni del nuovo percorso espositivo, ciascuna dedicata sia agli aspetti museografici legati alla formazione dei diversi nuclei collezionistici sia agli aspetti culturali salienti della colonizzazione greca in Italia meridionale.

In un ideale itinerario, **che si snoda dall'VIII secolo a.C. fino alla conquista romana**, sono descritti i diversi fenomeni culturali, politici, economici, sociali, innescati dall'arrivo dei greci sulle coste dell'Italia Meridionale: la definizione del termine Magna Grecia, gli inizi della colonizzazione, l'urbanistica, l'architettura, la religione e culti, le produzioni artigianali, il processo di sannitizzazione e, infine, quello di romanizzazione.

Il volume, a cura di Marialucia Giacco e Paolo Giulierini, dedica un ricco approfondimento alla **presentazione e al racconto delle opere esposte, suddivise per temi, contesti di provenienza e ambiti cronologici differenziati.** Saggi scientifici, curati da Mario Torelli, Pier Giovanni Guzzo, Raimon Graells i Fabregat, Marina Cipriani, Angela Pontrandolfo e altre autorevoli firme illustrano i contenuti delle diverse sezioni, alla luce dei risultati delle più recenti ricerche archeologiche.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it

SOMMARIO

Introduzioni all'allestimento

Introduzione

Paolo Giulierini

I perché di un allestimento

Valeria Sampaolo

Studio per un nuovo allestimento
della sezione magnogreca

Enzo Lippolis

Il Museo di Napoli e le sue
collezioni magnogreche:

politiche di acquisto e di tutela
tra Sette e Ottocento

Andrea Milanese

Un complesso di pavimenti a
mosaico e *sectilia* nel Museo

Archeologico Nazionale di Napoli

Floriana Miele

Saggi

Magna Grecia

Alfonso Mele

Pithekoussai e gli inizi della

colonizzazione greca in Occidente

Teresa Elena Cinquantaquattro

Onorare gli dei

Giovanna Greco

L'architettura religiosa in Magna

Grecia tra arcaismo e primo
classicismo

Giorgio Rocco

Il banchetto greco tra VI

e V secolo a.C.

Bianca Ferrara

Processi di costruzione delle
identità italiche in Magna Grecia

Angela Pontrandolfo

La ceramica a figure rosse

magnogreca al Museo Archeologico
Nazionale di Napoli

Federica Giacobello

Poseidonia e i lucani

Marina Cipriani

Armi, vasi e altri manufatti metallici
prodotti in Magna Grecia

Raimon Graells i Fabregat

Oreficerie in Magna Grecia

Pier Giovanni Guzzo

La romanizzazione della Magna
Grecia

Mario Torelli

Campania preromana

Gianluca Tagliamonte

Catalogo

sala CXLIII

"l'alba della Magna Grecia"

nel golfo di Napoli

sala CXLII

la religione: le azioni del sacro

sala CXLI

la religione: i luoghi del sacro

sala CXL

il banchetto tra VI e V secolo a.C.

sala CXXXIX

Ruvo: l'affermarsi delle popolazioni

italiche

sala CXXXVIII

Ruvo: tra collezionismo

e prime scoperte

sala CXXXVII

Poseidonia - Paestum e i lucani

sala CXXXVI

Canosa: le sepolture
delle élite aristocratiche

sala CXXXV

splendori di Magna Grecia:
le oreficerie

sala CXXXIV

Canosa: l'Ipogeo Lagrasta I

sala CXXXIII

Canosa: ideologia funeraria
e compianto funebre

sala CXXXII

"il tramonto della Magna Grecia"

sala CXXXI

la Campania interna e Roma

sala CXXX

Nola: un crocevia dell'entroterra
campano

Postfazioni

Bibliografia

Indici

apertura della collezione **Magna Grecia** dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoinapoli.it

introduzione al catalogo

Nell'ambito del progetto di generale riordino e riallestimento degli spazi espositivi del Museo, la riapertura della collezione Magna Grecia costituisce l'esito emblematico e rappresentativo di un vasto piano di interventi finalizzati al riassetto dell'ala occidentale dell'edificio, destinata ad accogliere le testimonianze archeologiche più significative delle forme di popolamento, delle strutture sociopolitiche e del patrimonio religioso, artistico e culturale dell'Italia meridionale e della Campania in epoca preromana.

Dopo quasi venti anni, riapre finalmente al pubblico una delle più antiche e ricche raccolte al mondo di antichità della Magna Grecia, che a partire dalla fine del Settecento – e almeno fino ai primi decenni del Novecento – cominciano a confluire nell'allora Real Museo Borbonico soprattutto tramite acquisti e donazioni.

Il nuovo percorso espositivo, concepito come una sorta di viaggio immaginario a ritroso nella storia, intende ripercorrere, da un lato, le tappe salienti delle prime ricerche archeologiche in Italia meridionale e, dall'altro, attraverso l'individuazione di filoni narrativi specifici e peculiari, raccontare i processi formativi e i valori identitari alla base del concetto stesso di Magna Grecia che, ancora oggi, costituiscono l'ossatura portante dell'eredità ideologica e culturale del meridione d'Italia. Il progetto allestitivo pone in particolare risalto le dinamiche di interazione culturale e le molteplici forme di contatto e scambio che hanno contribuito, nel corso del tempo, a creare la fisionomia propria della Magna Grecia. In un ideale itinerario che si snoda dall'VIII secolo a.C. fino alla conquista romana, vengono delineati i diversi fenomeni di articolazione e strutturazione sociopolitica, economica e territoriale conseguenti all'arrivo dei greci sulle coste dell'Italia meridionale, innescati dai rapporti e dalle forti interrelazioni tra le singole *poleis* e tra queste e le popolazioni autoctone preesistenti.

La narrazione inizia con il racconto delle fasi più antiche della "colonizzazione" greca in Occidente, esemplificate da alcune sepolture da Pithekoussai e Cuma, databili tra la seconda metà dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., che illustrano in maniera chiara, attraverso la peculiare connotazione dei corredi, le forme dei primi contatti tra greci e indigeni in Campania, mentre, per l'età storica, grande rilievo viene dato alla descrizione dell'universo mitico e religioso delle città della Magna Grecia e alla ricostruzione dell'architettura sacra, dei culti, dei riti e dei sistemi votivi intesi, questi ultimi, soprattutto quali fondamentali strumenti di coesione sociale.

Il percorso continua con una sala dedicata al tema della commensalità e del significato ideologico del banchetto nel mondo greco e magnogreco in epoca arcaica e classica; viene, infatti, proposta una ideale ricostruzione della pratica conviviale tra VI e V secolo a.C., attraverso una selezione significativa di vasi attici figurati che restituiscono il servizio tipico da banchetto, legato in particolar modo al consumo comunitario del vino, nell'ambito del quale ogni recipiente assolveva a una funzione specifica secondo un rituale ben codificato, riflesso dell'articolazione sociale dell'epoca.

Nelle sale successive il percorso narrativo prosegue con il racconto delle vicende relative all'affermarsi sulla scena politica delle popolazioni di origine italica (campani, sanniti, lucani e apuli) che, a partire dagli ultimi decenni del V secolo a.C., si sostituiscono ai greci nel governo delle principali città della Magna Grecia, dando vita a nuove forme di strutturazione sociale e a un diverso sistema di valori ideologici e culturali. Tale radicale trasformazione è emblematicamente rappresentata dal consistente nucleo di materiali provenienti da Ruvo, Canosa e Paestum, esemplificativi dei cambiamenti avvenuti nel rituale funerario e, dunque, di rimando, nell'articolazione della società, ora fortemente gerarchizzata, di tipo gentilizio, dominata da ristretti gruppi familiari eminenti; al tempo stesso, tali materiali riflettono la straordinaria varietà, ricchezza e raffinatezza dell'artigianato locale che, innestandosi sulla più antica tradizione greca, elabora forme, stilemi e motivi decorativi inediti, originali e peculiari delle singole produzioni per tutta l'età ellenistica fino alla romanizzazione, periodo assai complesso, compreso tra il III e il I secolo a.C., che

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

segna una profonda cesura con il passato, con mutati assetti ed equilibri, contribuendo al declino di molti centri prima fiorenti e favorendo la fondazione di nuovi.

Il percorso espositivo si conclude con l'esibizione di alcuni dei contesti più significativi da Nola e Cales (l'odierna Calvi Risorta, in provincia di Caserta), con uno sguardo alla Campania interna da sempre caratterizzata, nel panorama del popolamento dell'Italia antica, da una fisionomia specifica e fortemente articolata che ha rivestito fin dal I millennio a.C., per posizione geografica e configurazione morfologica, un ruolo determinante nell'ambito dei contatti e degli scambi interculturali tra l'Italia centrale e meridionale, la costa tirrenica, le aree interne appenniniche e la costa adriatica; un'area in cui hanno convissuto e si sono sovrapposte popolazioni di origini e culture diverse che hanno prodotto forme di popolamento differenziate sin dall'Età del Ferro, determinando processi di trasformazione e di sviluppo differenziati fino al processo di romanizzazione.

La ricostituzione di questa collezione pone, dunque, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, d'ora in avanti, al centro di un percorso strutturato e introduttivo per chi voglia approfondire il tema dei greci in Occidente, rendendolo una tappa chiave di tale processo di apprendimento.

Mi preme altresì ricordare la figura del compianto prof. Enzo Lippolis, che tanto ha dato a questo progetto e con il quale è stato un onore anche personale collaborare.

Gratitudine va anche a Luigi e Pasquale Musella per il recupero degli spettacolari mosaici pavimentali, ad Amanda Piezzo per quello delle sale, a Paola Rubino De Ritis per l'opera di coordinamento e ad Antonio Scognamiglio, Mariateresa Operetto, Giovanni Cirella e a tutto l'Ufficio Restauro per l'egregio lavoro svolto sui materiali.

Un ringraziamento particolare va però a Marialucia Giacco, vera protagonista dell'operazione, che ha dimostrato di essere pronta ad accettare una sfida che molti avrebbero definito impossibile solo a pensarla. È la dimostrazione che questo Istituto sforna forze nuove e di qualità sotto il profilo scientifico, che ci rendono sereni per l'avvenire. Grazie infine ad Electa per la puntuale redazione del catalogo e ad Andrea Mandara e Francesca Pavese per le linee guida generali di allestimento e grafica.

Paolo Giulierini

Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**
dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

storia della collezione

Non godrà della fama delle raccolte vesuviane, ma nessuna collezione archeologica si intreccia con la storia culturale italiana ed europea come quella magnogreca del MANN: dal ritorno al classico del Settecento fino alle più recenti questioni delle radici dell'Europa e dell'integrazione culturale nell'epoca della globalizzazione.

L'inizio simbolico di questa storia è il 1732, anno del rinvenimento delle Tavole di Eraclea, che apre la strada alla riscoperta della Magna Grecia come patrimonio intellettuale e civile. L'iscrizione viene donata a Carlo III nel 1748, ma il grosso della raccolta borbonica si forma nel primo Ottocento con l'acquisto delle collezioni più famose del Regno (Vivenzio, Ficco e Cervone, Gargiulo). La politica è quella di controllare il più fiorente mercato antiquario d'Europa, alimentato dagli scavi spesso clandestini sparsi per le Due Sicilie. Una dispersione del patrimonio archeologico del Mezzogiorno che ha veicolato la diffusione europea della cultura antiquaria e del gusto per l'Antico.

Con l'unità d'Italia, all'acquisto delle ultime grandi collezioni napoletane (Santangelo, Siracusa) succede una nuova stagione scientifica, che vede l'acquisizione di materiali provenienti dagli scavi di Luigi Viola a Taranto (1879-1883) e Paolo Orsi a Locri (1889-1890). Sono gli anni in cui sorge la questione meridionale, e la ricerca archeologica diventa un possibile riscatto per il Sud.

Nel corso del Novecento, con la progressiva riorganizzazione amministrativa della tutela nazionale, le acquisizioni si restringono all'area napoletana che, grazie a Pithecusa e Cuma, ha giocato un ruolo da protagonista nello studio della colonizzazione greca. Un nuovo progetto di valorizzazione viene quindi avviato negli anni Novanta, con una riorganizzazione topografica legata all'opera di promozione culturale di Giovanni Pugliese Carratelli e all'idea della Magna Grecia e della *polis* come matrice della civiltà europea.

Erede di questa storia, il nuovo allestimento fa dialogare i centri della Magna Grecia con le realtà indigene dell'Italia antica e l'affermarsi di Roma, ponendo le collezioni magnogreche del MANN al centro di una storia di migrazioni, integrazioni e interrelazioni che continua a parlarci al presente.

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoinapoli.it

pavimenti musivi e *sectilia*

Le sale CXIV, CXXVIII-CXXIX, CXXX-CXLIV ospitano una serie di pavimenti in *opus tessellatum* e *sectile* databili tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., che costituiscono un'importante testimonianza delle ricerche archeologiche eseguite in Italia meridionale sotto il dominio dei Borbone.

I pavimenti sono una traccia significativa della storia edilizia del Real Museo Borbonico, destinato nel 1826 a raccogliere le collezioni della famiglia Farnese, ereditate da re Carlo III, e quelle formatesi nel corso degli scavi di antichità condotti nel Regno.

Questi mosaici e *sectilia*, asportati da case e ville delle antiche Pompei, Ercolano e Stabiae e dalla villa imperiale di Capri, furono trasportati nel Palazzo degli Studi di Napoli e ivi ricomposti da Raffaele Atticciati già nel 1808, durante il "decennio francese".

I mosaici di tessere bianco-nere e di pietre colorate, presenti nelle sale dalla CXXVIII alla CXXXVII, sono in realtà composti da varie sezioni pavimentali a motivi geometrici e con decorazioni fitomorfe e zoomorfe, che in origine ornavano sale di rappresentanza delle ville d'*otium* di Stabiae (come il II Complesso di Varano, la Villa Arianna, la Villa Urbana e altri siti non identificati), di Ercolano (come la Villa dei Papiri), di Pompei (come la Villa di Diomede e i Praedia di Julia Felix). Da Lucera proviene, invece, un medaglione con la testa di Medusa.

Da molti di questi stessi edifici derivano anche i pavimenti in *opus sectile* di marmi colorati, che occupano le sale dalla CXLIII alla CXXXVIII. Al II Complesso di Stabiae appartengono molti dei *sectilia* policromi, mentre da Ercolano proviene il meraviglioso pavimento circolare a file di triangoli concentrici, nella sala CXXXIX, rinvenuto nel 1751 nel cosiddetto Belvedere della Villa dei Papiri.

Si specifica che la pavimentazione a mosaico delle sale che ospitano la collezione Magna Grecia necessita di alcune precauzioni nella fruizione, tra cui l'utilizzo di apposite calzature (al costo di 1,50 euro) e l'ingresso regolamentato negli spazi espositivi.

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it

selezione immagini per la stampa

Le immagini possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche dell'apertura della collezione **Magna Grecia del MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dall'11 luglio 2019.**

Immagini disponibili al link

<https://www.electa.it/ufficio-stampa/apertura-della-collezione-magna-grecia-del-mann/>



“Dama di Sibari”

Terracotta; alt. cm 17, lung. cm 10,6
Sibari (Francavilla Marittima, Timpone della Motta) (?)
Collezione Santangelo
650-625 a.C.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Statuetta “a leggio”

Terracotta; alt. cm 25, lung. cm 30
Locri, Parapezza (scavi Orsi 1889-1890) (?)
Seconda metà del VI sec. a.C.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Maschera votiva a protome femminile

Terracotta; alt. cm 16,5, lung. cm 15
Locri, Parapezza (scavi Orsi 1889-1890) (?)
Terzo quarto del VI sec. a.C.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Plastico del cosiddetto Tempio di Nettuno di Paestum

Legno e sughero; alt. cm 52, lung. cm 186,6, largh. cm 77
ante 1822
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it



Anfora

Terracotta; alt. cm 60, diam. orlo cm 25

Nola

550-530 a.C.

(Pittore dell'Altalena)

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Olpe

Bronzo; alt. cm 24, diam. max cm 21

Provenienza ignota

V sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Coppa

Terracotta; alt. cm 11,4, diam. max cm 25,5

Capua (collezione Santangelo)

550-530 a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Tomba delle Danzatrici, lastra dipinta

Tufo e intonaco dipinto; alt. cm 56, largh. cm 77

Ruvo

Fine del V – inizi del IV sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologicoNapoli.it



Cratere apulo a volute

Terracotta; alt. cm 62,6, diam. orlo cm 32
Ruvo, tomba in località Santangelo
365-350 a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Prometopidion

Bronzo; alt. cm 43,5, largh. cm 14
Ruvo (acquisto Ficco e Cervone, 1838)
Fine del VI sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Elmo di tipo corinzio

Bronzo; alt. cm 23, largh. cm 31
Ruvo (acquisto Ficco e Cervone, 1838)
Fine del VI sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Rhyton a forma di testa d'asino

Terracotta; alt. cm 23,5, diam. cm 20
Ruvo
480-470 a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale
© Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it



Vaso configurato a testa di satiro

Terracotta; alt. cm 23,2, diam. bocca cm 14,9, diam. piede cm 9,9

Ruvo (?)

450-425 a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Coppia di orecchini

Oro; alt. cm 10, largh. cm 5

Taranto

Seconda metà del IV sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Fermatrecce

Oro; alt. cm 5, diam. cm 9

Ruvo

VI sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Collana

Oro; alt. cm 10, largh. cm 32

Ruvo (acquisto Ficco 1838)

VI-V sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Coppia di orecchini

Oro e granato; alt. cm 4, largh. cm 4

Cuma (?) (collezione Stevens)

III sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

apertura della collezione **Magna Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it



Anello

Oro; diam. scudo cm 2

Cuma (Tomba Stevens 185)

IV sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Anello

Oro e pietra semipreziosa; alt. cm 3, largh. cm 2

Canosa, Ipogeo Lagrasta I (?)

IV-III sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Cratere a volute apulo a figure rosse

Terracotta; alt. cm 150, diam. orlo cm 68

Altamura

350 a.C. (Bottega del Pittore di Licurgo)

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Corona

Oro; diam. max cm 26

Canosa, tomba presso il rione Pozzo Nuovo

IV-III sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

apertura
della
collezione
**Magna
Grecia**

dall'11 luglio 2019

www.museoarcheologiconapoli.it



**Tomba dipinta della collezione Carafa di Noja,
lastra lunga**

Tufo e intonaco dipinto; alt. cm 117, largh. cm 199

Nola-Cimitile (collezione Carafa di Noja)

330-320 a.C. ca.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Statua di giovane togato

Terracotta; alt. cm 175, largh. cm 55

Cales, santuario in località Ponte delle Monache

Prima metà del III sec. a.C.

Napoli, Museo Archeologico Nazionale

© Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

NUOVA COLLANA DI GUIDE - FUMETTO ELECTA PER IL MANN

Presentazione di

Paolo Giulierini Direttore del MANN

Daniela Savy Coordinatrice progetto OBVIA

Università degli Studi di Napoli Federico II

Inauguriamo con questo volume dedicato alla Magna Grecia la prima guida - fumetto kids di collezione del Museo. Si tratta di un disegno molto ambizioso e innovativo che intende rappresentare, nel loro complesso, tutte le collezioni esposte del MANN, con la precisa volontà di rendere il nostro istituto sempre più accessibile e di divulgare l'immagine del Museo in maniera non convenzionale.

Lo spirito comunicativo, che attinge anche al fumetto, si avvale della maestria dei professionisti della Scuola Italiana di Comix: ai disegni Carmelo Zagaria innanzitutto, mentre soggetto e sceneggiatura sono di Chiara Macor, storica dell'arte oltre che sceneggiatrice. Il tutto rientra pienamente nello spirito del progetto universitario OBVIA che, fin dal nuovo corso di questa gestione, ha accompagnato la disseminazione dell'immagine dell'Archeologico. I testi della guida sono invece redatti da Raffaella Martino, archeologa esperta di didattica, che ha potuto confrontarsi con Marialucia Giacco, coordinatrice scientifica del progetto.

Presto tante guide kids caratterizzeranno un museo a misura di bambino attraverso la creazione di una collana dedicata e potranno essere un solido e piacevole strumento per tante scolaresche, suggerendo anche attività pratiche di laboratori progettati su quei contenuti.

Vogliamo sperare anche che qualche libricino sia portato a casa, in vacanza, passi per le mani di tanti bambini per avvicinarli al passato. Nessun futuro sarà infatti pienamente loro se non avranno prima ascoltato le voci, le storie e i sorrisi di chi fu bambino molto prima e rise, scherzò e giocò all'ombra dei templi dei Greci d'Occidente. La natura umana non è mai cambiata.

“Ad Atene facciamo così”, questo il noto incipit del discorso di Pericle sui diritti che si potevano godere in quella città anche da parte di chi veniva da fuori; “al MANN facciamo così”, diciamo noi, formiamo i piccoli alla storia ed alla politica, perché la *polis* ha insegnato partecipazione, confronto, conoscenza e rispetto.

Non vogliamo seguaci, ma menti critiche, creative, anche a costo di pagare il prezzo di essere, un giorno, considerati da queste ultime superati.

Raccontare piccole storie avventurose del presente che si intersecano con il passato e ci aiutano a scoprirlo attraverso le opere dell'archeologia, rende il mondo antico meno distante e più comprensibile.

Dietro a queste pagine c'è questo e molto di più e pertanto non possiamo che ringraziare lo straordinario gruppo di lavoro che ha realizzato l'opera per il MANN al servizio della collettività per la crescita comune.

Missione Magna Grecia: le collezioni del MANN raccontate ai ragazzi



Linda è una lentiginosa bambina di 10 anni, nipote del professor Orazio Pulce, membro e socio fondatore del Centro Recupero Ricordi (CRR). La bambina, accompagnata dal gatto Cesare, aiuta il nonno ad arginare l'opera dei Dimenticatori, perfidi agenti del Tempo che agiscono nel mondo per far dimenticare alle persone le memorie del passato o anche dove hanno messo gli occhiali. In questo numero i due temibili agenti, Buba il Duro e Hans il Bello, hanno preso di mira la Dama di Sibari, uno degli importanti reperti custoditi nella sezione Magna Grecia del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il direttore Giulierotti richiede l'intervento del professor Pulce, ma sarà proprio Linda, aiutata dal suo inseparabile amico a quattro zampe, a risolvere il caso brillantemente nonostante i continui tentativi di sabotaggio da parte dei Dimenticatori.

Il progetto

Questo è solo il primo numero di un progetto più ampio e articolato, che vedrà la produzione, con Electa editore, di una vera e propria serie di fumetti di 24 tavole a colori, dedicati ciascuno ad una delle sezioni permanenti del MANN. Linda e Cesare ci faranno dunque ancora compagnia: le varie trame si svilupperanno ciascuna in modo autonomo, ma attraverso una linea narrativa orizzontale che legherà i vari episodi tra di loro, pur rendendo ciascuna storia autoconclusiva.

Il progetto si iscrive in un contesto più ampio che da tempo vede intercorrere una proficua collaborazione tra il MANN e la Scuola Italiana di Comix, una collaborazione che ha già dato i suoi frutti con la produzione di fumetti tesi alla divulgazione del patrimonio archeologico e storico artistico attraverso l'utilizzo di un linguaggio efficace, semplice e diretto per raggiungere un pubblico più vasto, composto da grandi e piccini che, attraverso questo strumento, riescono ancor più ad avvicinarsi al nostro immenso patrimonio culturale.

Gli autori

La Scuola Italiana di Comix, diretta da Mario Punzo, si avvale dell'opera di professionisti nel campo della didattica e della produzione di fumetti e graphic novel. Gli autori di questo lavoro, già formati nei vari distinti campi proprio presso detta Scuola, sono da tempo attivi nella stesura di fumetti e guide sui beni culturali, finalizzati alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed archeologico della Campania.

Il fumetto *Missione Magna Grecia: le collezioni del MANN raccontate ai ragazzi*, curato dalla Scuola Italiana di Comix, vede la storica dell'arte Chiara Macor impegnata nella direzione artistica, nella stesura del soggetto e della sceneggiatura; i Disegni sono di Carmelo Zagaria, i colori di Chiara Imparato, il lettering è a cura di Giuseppe Boccia.

Edizione a cura di Electa, disponibile da agosto 2019.

Design di kit esperienziali per la fruizione museale dei bambini La Magna Grecia

Un sistema di kit esperienziali dedicati ai bambini per la fruizione museale: i kit, realizzati con il coordinamento dei Servizi Educativi del MANN, sono stati sviluppati, nell'ambito del progetto OBVIA, da un team del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" coordinato da Carla Langella.

I kit sono dedicati alle collezioni Magna Grecia, Egizia, Farnese e Suppellettili e saranno impiegati nei laboratori didattici del Museo.

Il principio di base su cui si fonda il progetto è che l'uso prolungato delle tecnologie digitali sottopone le persone, e in particolare i più piccoli, ad una elevatissima quantità di stimoli visivi: questo ha portato le nuove generazioni a ridurre la capacità di concentrazione.

Nel progetto dei kit, il design avvicina i bambini ai musei attraverso un approccio *human-centred*, che trova il focus del processo creativo in desideri, attitudini, abilità e gusti dei piccoli utenti.

Il design dei kit si fonda sui risultati dei più recenti studi neuro-cognitivi sulla percezione degli spazi, sull'orientamento e sulla capacità di costruire gerarchie cognitive dei bambini.

Mappe pop-up (rappresentano lo spazio attraverso una visione tridimensionale) e lenti di ingrandimento (integrano matite per eseguire sketch dal vivo dei dettagli dei reperti e giochi creativi) sono gli ingredienti su cui costruire esperienze analogiche emotivamente dense, partecipative, coinvolgenti e multisensoriali.

